

Gazzetta del Sud 15 Novembre 2007

Angelo Santapaola voleva “tassare” del 2 per cento la Tecnis Spa

«La regola ...gliela dobbiamo modificare. Devono avere una nuova regola... noi soldi non ne vogliamo più, vogliamo un importo sui lavori...vedete (riferendosi alle vittime, ndr)l'importo del lavoro e gli lasciate un pensiero a Messina e il pensiero a Catania».

Frammento di conversazione registrato dalla Direzione investigativa antimafia. Angelo Santapaola informava il cugino Enzo Santapaola, di applicare nuovi metodi alle estorsioni da fare alle imprese catanesi che lavoravano nel peloritano. Ed una di queste, forse la più importante, se portata a buon fine avrebbe permesso ad Angelo di proporre il cugino Enzo come rappresentante provinciale di Cosa nostra nel Messinese. L'estorsione era rivolta alla ditta Tecnis-Spa che si era aggiudicata un appalto da 17 milioni bandito dalla prefettura e stava realizzando gli approdi di emergenza nei pressi dello svincolo autostradale di Tremestieri.

Come è andata a finire non è un mistero: Angelo Santapaola è stato attirato in una trappola, ucciso e bruciato; lo hanno, poi trovato, per caso, nelle campagne di Ramacca, alla fine di settembre; Enzo Santapaola è stato arrestato nell'operazione "Arcangelo" della Dia, il 10 ottobre, assieme ad altre 30 persone, accusate di associazione mafiosa ed estorsioni.

L'episodio della richiesta di pizzo alla Tecnis assume importanza perché fornisce la conferma della nuova strategia della mafia sugli appalti. La ditta catanese, per svolgere i lavori degli approdi, aveva pagato 3500 euro al mese. Una somma che alla cosca non bastava più: i titolari dovevano versare il 2% del contratto d'appalto. Il bottino sarebbe stato poi diviso fra le "squadre" di Catania e Messina.

“Quando lui ti inizia a fare problemi gli dici ...aspetta che ti faccio parlare con chi ti devo fare parlare...”.

Così Angelo Santapaola al cugino Enzo dava disposizioni, se i responsabili della Tecnis avessero opposto resistenze. La Tecnis ha sede a Tremestieri Etneo: si occupa di costruzione di grandi opere: autostrade, ponti, opere marittime. Opera nelle commesse pubbliche a livello nazionale: a Messina l'appalto più rivelante è quello degli approdi d'emergenza, per un importo di 13.739.251 euro. L'opera era stata aggiudicata il 17 ottobre 2002, ad un consorzio formato da Tecnis (capogruppo), Sacaim Spa e Si.Gen.Co.; il contratto era stato stipulato il 9 aprile 2003. Quando i due Santapaola, condividendo la passione per i cavalli da corsa, si incontravano - uno dei punti preferiti era una stalla nel quartiere San Cristoforo, invia Testulla - gli investigatori della Dia erano già al lavoro; l'approdo era ancora in fase di realizzazione.

La Dia di Messina aveva messo sotto osservazione il cantiere, e durante accertamenti aveva rilevato la presenza di personaggi legati alla criminalità mafiosa peloritana, alleata a Cosa nostra etnea. La gestione di affari così importanti avrebbe spinto Angelo Santapaola a far intravedere al cugino la possibilità di nominarlo responsabile della "squadra" di Messina. Questa strategia è appurabile dalle conversazioni intercettate dalla Dia, in special modo in alcune del maggio 2005. La storia recente ha fatto registrare la presa di posizione di Confindustria - l'espulsione degli iscritti condiscendenti alla mafia sul versamento della

protezione - dopo il rifiuto del presidente dell'Ance etnea, Andrea Vecchio, di pagare il pizzo. Ancora da verificare come questo impegno si rapporti alle vicende dell'appalto degli approdi di Tremestieri.

Valerio Cattano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS